

# La «moral suasion» sugli avvocati eletti

VERSO IL VOTO

di **Valentina Maglione**

«**C**ollegli candidati alle politiche, dimettetevi dai vertici dell'avvocatura». È questo l'invito che alcuni Ordini forensi hanno rivolto ai legali in corsa per un seggio in Parlamento alle elezioni di domenica e, al contempo, al vertice delle istituzioni professionali. L'appello è partito da Trento con una «lettera aperta ai colleghi candidati delle prossime elezioni politiche», firmata dal presidente dell'Ordine locale degli avvocati, Andrea de Bertolini, e recepita dal Consiglio. La lettera è stata poi fatta circolare tra gli altri Ordini forensi: da Firenze e Monza sono arrivate le prime adesioni e il messaggio è condiviso anche dal presidente dell'Ordine di Milano, Remo Danovi.

La questione si è posta perché la (tradizionale) alta partecipazione degli avvocati alla vita politica ha toccato, in questa tornata elettorale, anche i vertici di alcuni Ordini e di altri organismi forensi. «Sono un sostenitore della rappresentanza degli avvocati in politica - spiega de Bertolini - perché permette ai colleghi di portare avanti istanze di tutela della collettività. Ma occorre che le istituzioni forensi mantengano autonomia e indipendenza». Infatti, secondo de Bertolini, «i legali sono oggi interlocutori qualificati della politica per produrre norme che tutelano i diritti dei cittadini. Ma se i vertici professionali si candidano e, quindi, si schierano, finiscono in conflitto di interessi: il rischio è politicizzare le scelte dell'avvocatura e rendere poco credibili i contenuti». Di qui l'auspicio - si legge nella lettera - che gli avvocati candidati «che continuano al contempo a rappresentare in posizioni apicali le istituzioni forensi» valutino «con tempestività l'opportunità di dimettersi».

Un messaggio condiviso anche dal presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, Remo Danovi: «Sono d'accordo - afferma - con l'invito alle dimissioni dagli incarichi istituzionali della professione, rivolto ai colleghi candidati alle elezioni. C'è un'incompatibilità tra le due forme di rappresentanza che ogni avvocato dovrebbe sentire dentro di sé. Il presidente di un Ordine rappresenta tutti i colleghi, nella pluralità delle posizioni e delle idee. Il parlamentare è invece legittima espressione di un'appartenenza».

Peraltro la lettera «riconosce la piena libertà ai colleghi di candidarsi - puntualizza Avio Giacobelli, vicepresidente dell'Ordine degli avvocati di Monza - ma intende anche porre la questione e aprire il dibattito. E, in mancanza di norme sulle incompatibilità e di regole deontologiche, il documento vuole esercitare un'azione di *moral suasion* sui vertici delle istituzioni forensi in corsa alle politiche».

Se gli effetti sulle scelte dei candidati si valuteranno, a questo punto, solo dopo il voto, la discussione intanto è partita. «Il Dubbio», il giornale lanciato due anni fa dal Consiglio nazionale forense, ha infatti dato spazio nei giorni scorsi alla lettera degli avvocati di Trento e alla replica di Francesco Greco, presidente dell'Ordine degli avvocati di Palermo e candidato alle politiche con Forza Italia: «Non accetto lezioni sull'indipendenza ed autonomia dell'avvocatura per i cui valori fondanti mi impegno da oltre 25 anni». Uno scambio di opinioni che riflette bene le diverse posizioni presenti all'interno del mondo forense.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Quanti sono

I legali divisi per tipo di albo e per sesso al 18 gennaio 2018

Albo	Uomini	Donne	Totale
Avvocati	123.044	111.703	234.747
Avvocati di enti pubblici	2.007	2.545	4.552
Avvocati stranieri stabiliti in Italia	2.700	2.159	4.859
Avvocati docenti universitari	864	609	1.473
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>128.615</b>	<b>117.016</b>	<b>245.631</b>

Fonte: Consiglio nazionale forense



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 067708